

KS. ARTUR PAWEŁ JANICKI

Szkoły Katolickie w Sikorzu k/ Płocka

La Scuola Cattolica – l'identità e le prospettive

Riassunto: Nell'articolo: *“La Scuola Cattolica, identità e prospettive”* riprendo la riflessione sulla Scuola Cattolica, la sua identità e le prospettive che si aprono davanti ad essa. Il punto di partenza è la definizione della Scuola Cattolica alla luce dei documenti del Magistero della Chiesa, nel magistero pontificio ordinario e nei documenti della CEI. Questo ci permette di definire che cos'è la Scuola Cattolica, quale posto occupa, quali sono i suoi diritti e lo spazio per agire nella società. Nella parte seconda faccio il tentativo di dare risposta alle seguenti domande: Cosa fare per seguire fedelmente le indicazioni della Chiesa, come educare oggi, perché non basta soltanto insegnare? Come far crescere pienamente i ragazzi di oggi? Come rendere la scuola cattolica il posto particolare dell'incontro, dell'incontro vero tra gli uomini e con Dio? C'è bisogno di incontri veri nel mondo di oggi, dove sono troppi gli incontri virtuali che pian piano prendono il posto di quelli reali.

Con questo articolo sto sottolineando il bisogno dello sviluppo di un clima umano positivo, di un rapporto interpersonale vero e sincero, basandomi sulle teorie di Herbert Franta, Anna Maria Disanto, Marcel Postic e altri. Grazie alla applicazione nella realtà polacca delle teorie sopra accennate credo, se si potesse lavorare in modo più efficace creando più significative relazioni interpersonali, che potrebbero cambiare la qualità e il modo di funzionare della scuola, soprattutto della Scuola Cattolica, così che essa diventi un bastione della fede e dell'umanità.

Parole chiave: scuola cattolica, insegnamento oggi, comunicazione personale, Franta, Disanto, Postic

Introduzione

Una volta mi hanno toccato profondamente le parole di R. Russell, trovate in un libro datato per la formazione degli insegnanti. Quel libro lo trovai in una parrocchia dove mi è capitato trascorrere i mesi estivi all'inizio dei miei studi a Roma. Il titolo del libro non lo ricordo bene, ma ne ricordo le parole:

“Il vigliacco di oggi è il bimbo che schernivamo ieri.

L'aguzzino di oggi è il bimbo che frustavamo ieri.

Il contestatore di oggi è il bimbo che opprimevamo ieri.

L'innamorato di oggi è il bimbo che accarezzavamo ieri.

Il non complessato di oggi è il bimbo che incoraggiavamo ieri.

L'espansivo di oggi è il bimbo che non trascuravamo ieri.

L'indulgente di oggi è il bimbo che perdonavamo ieri.

Il responsabile di oggi è il bimbo che viveva nella gioia anche ieri.

Il saggio di oggi è il bimbo che educavamo ieri...”

Lavorando oggi in una Scuola Cattolica mi domando, come svolgere il compito dell'insegnante per creare un buon rapporto con gli allievi, come insegnare in modo efficace? Prima penso che occorrerebbe fermarsi sul tema della Scuola Cattolica¹ in genere, ma non per aprire porte che sono già aperte, ma per arrivare a porre una riflessione più profonda.

1. Il concetto della Scuola Cattolica alla luce dei documenti della Chiesa

Vorrei prima spiegare cosa intendo per *scuola cattolica*. La qualificazione di *cattolica*, per una scuola, è di competenza della Chiesa Cattolica: “Per scuola cattolica s'intende quella che l'autorità ecclesiastica competente o una persona giuridica ecclesiastica pubblica erige, oppure quella che l'autorità ecclesiastica riconosce come tale con un documento scritto”². Per la definizione di *scuola cattolica* sono importanti anche i due commi seguenti: “L'istruzione e l'educazione nella scuola cattolica deve fondarsi sui principi della dottrina cattolica; i maestri si distinguono per retta dottrina e per probità di vita. Nessuna scuola, benché effettivamente cattolica, porti il nome di *scuola cattolica*, se non per consenso della competente autorità ecclesiastica”³.

Una *scuola cattolica* va distinta da una scuola di ispirazione cristiana e dall'istruzione ed educazione religiosa *tout court*.

È una scuola nella quale “venga trasmessa una educazione impregnata di spirito

¹ Per la discussione di una definizione di *scuola* mi sono permesso di usare l'appunti dal saggio del mio professore della Università Pontificia Salesiana a Roma, don Bruno Bordignon, *Le unità di apprendimento*, (2007) dal quale ho preso anche le citazioni qui riportate.

² *Codice di Diritto Canonico* (CIC), art. 803, comma 1.

³ *Ibid.*

cristiano”⁴, benché non riconosciuta come tale dal vescovo diocesano con un documento scritto.

L'istruzione e l'educazione religiosa dovrebbero venire impartite “in qualunque scuola” o venir procurate “per mezzo dei vari strumenti di comunicazione sociale”⁵.

Pure il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali si esprime così:

- “E’ diritto della Chiesa erigere e dirigere scuole di qualsiasi genere e grado”⁶;
- “Una scuola non è giuridicamente ritenuta cattolica se non è eretta come tale dal Vescovo eparchiale o dall’autorità ecclesiastica superiore, oppure dagli stessi riconosciuta come tale”⁷;
- “Compete al Vescovo eparchiale giudicare e decidere di qualsiasi scuola se risponda o no alle esigenze dell’educazione cristiana; inoltre è di sua competenza proibire, per una grave causa, ai fedeli cristiani la frequenza di qualche scuola”⁸;
- “E’ obbligo proprio della scuola cattolica di creare un ambiente di comunità scolastica animato da spirito evangelico di libertà e di carità, di aiutare gli adolescenti nello sviluppo della propria personalità a crescere insieme secondo la nuova creatura che col battesimo sono diventati, e inoltre di ordinare tutta la cultura umana all’annuncio della salvezza affinché la conoscenza che gli alunni gradualmente acquistano del mondo, della vita e dell’uomo sia illuminata dalla fede”⁹;
- “E’ compito della stessa scuola cattolica adattare queste finalità alle proprie circostanze, sotto la guida dell’autorità ecclesiastica competente, se è frequentata per la maggior parte da alunni acattolici”¹⁰;
- “E’ compito della scuola cattolica, non meno delle altre scuole, perseguire le finalità culturali e la formazione umana e sociale dei giovani”¹¹.

Per l’insegnamento religioso:

- “L’istruzione catechistica in qualsiasi scuola è soggetta all’autorità e alla vigilanza del Vescovo eparchiale.
- E’ pure compito del Vescovo eparchiale nominare oppure approvare i maestri della religione cattolica e ugualmente, se lo richiede un motivo di fede o di costumi, rimuoverli o esigere che siano rimossi”¹².
- “Nelle scuole dove manca l’insegnamento cattolico o dove esso, a giudizio del Vescovo eparchiale, non è sufficiente, bisogna supplire una vera formazione cat-

⁴ CIC, art. 802, comma 1.

⁵ Ibid.

⁶ Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, can. 631, §2 (CIC del 1983, can. 800, §1).

⁷ Ibid., can. 632 (CIC del 1983, can. 803, §2).

⁸ Ibid., can. 633, §1.

⁹ Ibid., §1.

¹⁰ Ibid., §2.

¹¹ Ibid., §3.

¹² Ibid., can. 636, §1 e §2 (cfr. CIC 1983, can. 805).

tolica di tutti gli alunni cattolici”¹³.

A questo punto occorre indicare sinteticamente in quale ambito ci muoviamo:

- riconosciamo la libertà di apprendimento quale diritto originario di ogni persona umana;
- affermiamo che “è necessario che i genitori nello scegliere le scuole godano di vera libertà”¹⁴;
- in base al principio di sussidiarietà (orizzontale), “enti e privati hanno il diritto di istituire scuole e istituti di educazione”¹⁵;
- infine “è diritto della Chiesa fondare e dirigere scuole di qualsiasi disciplina, genere e grado”¹⁶.

2. Il diritto e le responsabilità della Scuola Cattolica

La Chiesa Cattolica, soprattutto nel secolo XX, ha sviluppato le tematiche riguardanti la Scuola Cattolica, che, tra l'altro, hanno trovato una normativa sistematica nei Codici di Diritto Canonico.

Tra i documenti della Chiesa sulla scuola cattolica vorrei riportare quelli a mio parere più importanti. Primo tra loro è *Codex iuris canonici, Pii X Pontificis Maximi iussu digestus, Benedicti Papae XV auctoritate promulgatus* (15 settembre 1917). Il titolo XXII parla proprio di scuola¹⁷. Poi segue l'insegnamento di Pio XI con l'en-

¹³ Ibid., can. 637 (cfr. CIC 1983, can. 798).

¹⁴ CIC, art. 797, comma 1. Il Codice dei Canoni delle Chiese Orientali così stabilisce nel can. 627: “§1. La cura di educare i figli spetta anzitutto ai genitori e a coloro che ne fanno le veci; perciò è loro compito, nell'ambito della famiglia cristiana illuminata dalla fede e animata dall'amore vicendevole, educare i figli specialmente nella pietà verso Dio e nell'amore del prossimo.

§2. Se le proprie forze non bastano per provvedere all'educazione integrale dei figli, spetta ancora ai genitori affidare ad altri una parte del compito educativo, come pure di scegliere gli strumenti educativi necessari o utili.

§3. E' necessario che i genitori abbiano la giusta libertà nella scelta degli strumenti di educazione, fermo restando il can. 633; perciò i fedeli cristiani s'impegnino affinché questo diritto sia riconosciuto dalla società civile e sia sostenuto anche con opportuni sussidi secondo le esigenze della giustizia”. Vedi CIC 1983, can. 793.

¹⁵ Costituzione della Repubblica Italiana, art. 33, comma 3 (a titolo esemplificativo).

¹⁶ CIC, can. 800, §1. Vedi Codice dei canoni delle Chiese Orientali, can. 631, §2, riportato sopra.

¹⁷ Titulus XXII. De scholis

Can. 1372. - §1. Fideles omnes ita sunt a pueritia instituendi ut non solum nihil eis tradatur quod catholicae religioni morumque honestati adversetur, sed praecipuum institutio religiosa ac moralis locum obtineat.

§2. Non modo parentibus ad normam can. 1113, sed etiam omnibus qui eorum locum tenent, ius et gravissimum officium est curandi christianam liberorum educationem.

Can. 1373. - §1. In qualibet elementaria schola, pueris pro eorum aetate tradenda est institutio religiosa.

§2. Iuventus, quae medias vel superiores scholas frequentat, plenior religionis doctrina excolatur, et locorum Ordinarii curent ut id fiat per sacerdotes zelo et doctrina praestantes.

Can. 1374. - Pueri catholici scholas acatholicas, neutras, mixtas, quae nempe etiam acatholicis pat-

ciclica *Divini Illius Magistri* (31 Dicembre 1929) e infine il Concilio Ecumenico Vaticano II con il *Declaratio de educatione christiana* (28 ottobre 1965)¹⁸. L'enciclica *Divini illius Magistri* di Pio XI si focalizza sul tema dell'educazione che fa crescere tutte le abilità del buon cristiano e cittadino. Il documento sottolinea l'importanza dei 3 luoghi fondamentali che sono legati nel modo significativo con l'opera dell'educazione dei giovani: la famiglia e lo stato in ordine naturale e la Chiesa in ordine soprannaturale. La scuola, ovviamente, possiede sempre la funzione di sostegno alla famiglia. E dunque non è mai contro lo stato la promozione della sana e preziosa educazione cristiana, anche attraverso le scuole cattoliche. La scuola cattolica dovrebbe garantire l'educazione che riesce a trasmettere lo spirito della religiosità cristiana. La scuola per gli alunni cattolici deve essere interamente cattolica, nei maestri, nei programmi, nei libri e negli ordinamenti secondo l'insegnamento della Chiesa. Non si può dimenticare mai, che per il buon funzionamento della scuola cattolica c'è bisogno di insegnanti professionali e credenti, che possiedono le abilità di collegare i contenuti ed i metodi contemporanei con la ricchezza della storia. La scuola cattolica può compiere la sua missione quando il primo accento sarà posto sulla maturità e sulla buona educazione. Con queste caratteristiche di educazione nella scuola cattolica dovrebbe essere legata la responsabilità degli insegnanti – testimoni che il mondo odierno ha bisogno.

Tra gli altri ci sono i documenti della Sacra Congregazione Per L'educazione Cattolica: La scuola cattolica (19 Marzo 1977), Il Laico Cattolico: Testimone della fede nella scuola (15 Ottobre 1982), Orientamenti Educativi sull'Amore Umano (1° Novembre 1983), Dimensione Religiosa dell'Educazione nella Scuola Cattolica (7 Aprile 1988), Presenza della Chiesa nell'università e nella cultura universitaria (22 maggio 1994), L'apostolato dell' insegnamento religioso nelle scuole cattoliche (15 ottobre 1996), La scuola cattolica alle soglie del terzo millennio (28 dicembre 1997),

ent, ne frequentent. Solius autem Ordinarii loci est decernere, ad normam instructionum Sedis Apostolicae, in quibus rerum adiunctis et quibus adhibitis cautelis, ut periculum perversionis vitetur, tolerari possit ut eae scholae celebrentur.

Can. 1375. - Ecclesiae est ius scholas cuiusvis disciplinae non solum elementarias, sed etiam medias et superiores condendi.

Can. 1381. - §1. Religiosa iuventutis institutio in scholis quibuslibet auctoritati et inspectioni Ecclesiae subiicitur.

§2. Ordinarius locorum ius et officium est vigilandi ne in quibusvis scholis sui territorii quidquam contra fidem vel bonos mores tradatur aut fiat.

§3. Eisdem similiter ius est approbandi religionis magistros et libros; itemque, religionis morumque causa, exigendi ut tum magistri tum libri removeantur.

Can. 1382. - Ordinarii locorum sive ipsi per se sive per alios possunt quoque scholas quaslibet, oratoria, recreatoria, patronatus, etc., in iis quae religiosas et moralem institutionem spectant, visitare; a qua visitatione quorumlibet religiosorum scholae exemptae non sunt, nisi agatur de scholis internis pro professis eligionis exemptae.

¹⁸ Rimane insuperato il commento di Vincenzo Sinistrero, *Il Vaticano II e l'Educazione con la Dichiarazione su l'Educazione cristiana genesi, testo, commento*, Torino-Leumann, Elle Di Ci 1970.

Le persone consacrate e la loro missione nella scuola. Riflessioni e orientamenti (28 ottobre 2002)¹⁹.

Il tema della scuola è presente anche nel *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*²⁰.

Qui, la scuola non è trattata direttamente, ma è presentata due volte: nella presentazione del *Compito educativo della famiglia (Soggettività sociale della famiglia)* (n. 241) e nello sviluppo del *Il servizio della cultura (Dottrina sociale ed impegno dei fedeli laici)* (n. 557). Di seguito i frammenti di questi due documenti:

*“I genitori hanno il diritto di fondare e sostenere istituzioni educative. Le autorità pubbliche devono far sì che “i pubblici sussidi siano stanziati in maniera che i genitori siano veramente liberi nell’esercitare questo diritto, senza andare incontro ad oneri ingiusti. Non si devono costringere i genitori a sostenere, direttamente o indirettamente, spese supplementari, che impediscano o limitino ingiustamente l’esercizio di questa libertà”*²¹.

Si nota un’ingiustizia, il rifiuto di sostegno economico pubblico, nei riguardi delle scuole non statali che ne abbiano necessità e rendano un servizio alla società civile:

*“Quando lo Stato rivendica a sé il monopolio scolastico, oltrepassa i suoi diritti e offende la giustizia (...) Lo Stato non può, senza commettere un’ingiustizia, accontentarsi di tollerare le scuole cosiddette private. Queste rendono un servizio pubblico e, di conseguenza, hanno il diritto di essere aiutate economicamente”*²².

L’impegno sociale e politico del fedele laico in ambito culturale assume oggi alcune direzioni precise. La prima è quella che cerca di “garantire a ciascuno il diritto di tutti a una cultura umana e civile conforme alla dignità della persona, senza discriminazioni di razza, di sesso, di nazione, di religione o di condizione sociale”²³.

Tale diritto implica il diritto ad una scuola libera e aperta. Con la libertà intendo pure la libertà di accesso ai mezzi di comunicazione sociale, per la quale va evitata

¹⁹ La Conferenza Episcopale Italiana ha approvato i documenti seguenti: La scuola cattolica oggi in Italia (25 agosto 1983), Alcuni problemi dell’università e della cultura in Italia (19 aprile 1990), Per la scuola. Una lettera agli studenti, ai genitori, a tutte le comunità educanti (29 aprile 1995), La comunità cristiana e l’università oggi in Italia (29 aprile 2000), La rete diocesana delle scuole cattoliche e dei centri di formazione professionale. Scheda per i Vescovi (31 gennaio 2001), Per un sistema educativo di istruzione e di formazione in risposta alle domande dei giovani, delle famiglie e della società (26 luglio 2006) (a cura dell’Ufficio nazionale della CEI per l’educazione la scuola e l’università e dell’Ufficio nazionale della CEI per i problemi sociali e il lavoro).

²⁰ Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2004.

²¹ Santa Sede, *Carta dei diritti della famiglia*, articolo 5, b, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano, 1983, p. 11; cfr. anche Concilio Vaticano II, Dichiarazione *Dignitatis humanae*, 5: AAS 58 (1966) 933.

²² Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Libertatis conscientia*, 94: AAS 79 (1987) 595-596.

²³ Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 60: AAS 58 (1966) 1081.

ogni forma di monopolio e di controllo ideologico; la libertà di ricerca, di divulgazione del pensiero, di dibattito e di confronto.

3. Le domande cruciali. Da teoria a pratica

Con questa premessa volevo sottolineare il diritto e la responsabilità che hanno le scuole cattoliche. Come realizzarlo, metterlo in pratica? Mi domando, cosa fare per seguire fedelmente le indicazioni della Chiesa, come educare oggi, perché non basta soltanto insegnare? Come far crescere pienamente i ragazzi di oggi? Come rendere la scuola cattolica il posto particolare dell'incontro, dell'incontro vero tra gli uomini e con Dio? C'è bisogno di incontri veri nel mondo di oggi, dove sono troppi gli incontri virtuali che pian piano prendono il posto di quelli reali.

Oggi, come mai, *non si "fa l'educatore"*, ma si *"è educatore"*: si tratta di evidenziare non solo il *sapere*, o il *saper fare*, ma soprattutto il *saper essere*. La visione di formazione che presento muove dall'analisi dei bisogni formativi del contesto attuale, che è caratterizzato da crisi dell'identità, da mancanza di rapporti interpersonali veri e sinceri e da un sempre più forte individualismo. Un clima umano positivo è un fattore fondamentale per il buon esito di una scuola, soprattutto di una Scuola Cattolica.

4. Un clima umano positivo come un fattore indispensabile nella Scuola Cattolica

La creazione di un'atmosfera positiva diventa necessaria per la realizzazione di un'educazione scolastica che consenta di poter interagire come persone autentiche e creare relazioni significative²⁴. Scrive Franta:

“L'atmosfera scolastica deriva dall'interagire vicendevole delle persone e va pertanto considerata come una conseguenza del modo in cui i diversi membri della scuola (dirigenti, insegnanti, allievi ecc.) si relazionano reciprocamente, in rapporto agli altri gruppi di riferimento (famiglia, gruppi sociali ecc.)”²⁵.

Fondamentale per l'instaurarsi di un'atmosfera positiva è la relazione educativa, che figura tra i temi scolastici privilegiati della ricerca educativa. Vorrei soffermarmi sullo studio della relazione maestro – scolaro dando particolare attenzione alla persona dell'adolescente. Scrive Anna Maria Disanto:

“L'adolescente si trova a doversi confrontare con numerose ed improrogabili pressioni trasformative che lo mettono a dura prova. Le vicende corporee, in continuo ed inarrestabile cambiamento, i nuovi percorsi della mente, dove si sperimentano inedite capacità di riflessione, implicano una ridefinizione dell'immagine che l'adolescente ha di se stesso, attraverso un faticoso processo

²⁴ Per l'approfondimento del tema di una relazione educativa efficace mi permetto di inviare alle mie ricerche raccolte nella tesi del dottorato: *La relazione educativa e la percezione della persona dell'insegnante*, dalla quale ho preso anche alcuni citazioni qui riportate.

²⁵ H. Franta, *Relazioni sociali nella scuola. Promozione di un clima positivo*, Torino 1992, p. 7.

di metabolizzazione. Contemporaneamente, le sempre più forti sollecitazioni ad autonomizzarsi, rendono più difficile e conflittuale il rapporto con l'ambiente familiare, lì dove subentra una apertura verso l'esterno con l'organizzarsi di interessi sociali, lavorativi e professionali, a loro volta spesso più problematici di quanto non si fosse previsto"²⁶.

Nella ricerca della sua identità l'adolescente si presenta particolarmente fragile, spesso suscettibile e sospettoso, di fronte a una progettualità che scuola e famiglia vorrebbero imporgli senza soffermarsi adeguatamente sulla sua disponibilità a condividerla ed accettarla. Continua Disanto:

“Ne possono derivare difensivamente ostili e rigidi atteggiamenti di chiusura, comportamenti fieramente oppositivi e contraddittori, fino a idealizzare il modo talvolta esasperato e provocatorio contenuti etichettati come negativi dalla scuola e dalla famiglia. Allo stesso tempo, c'è anche il rischio che, non reggendo il peso di ripetute frustrazioni, nell'accanito ed ansioso tentativo di realizzazione dei propri desideri, l'adolescente veda pericolosamente crollare il proprio livello di autostima”²⁷.

Dunque il compito dell'insegnante non è facile. La relazione con l'allievo sembra, secondo Disanto, un percorso ad ostacoli dove, in mancanza di validi supporti, può essere molto sottile e vago il confine tra cambiamento e cambiamento catastrofico.

Un clima umano positivo è un fattore fondamentale per il buon esito di una scuola. La creazione di un'atmosfera positiva si rivela necessaria per la realizzazione di un'educazione scolastica che consenta ai diversi membri di poter interagire come persone autentiche e di instaurare relazioni significative.

5. Importanza delle relazioni sociali significative nella Scuola Cattolica

Considerando i diversi contributi elaborati per promuovere nella scuola relazioni sociali significative, possiamo notare la presenza di alcune linee evolutive. Le chiamo evolutive dopo Herbert Franta, perché nonostante i loro 20 anni non perdono oggi di attualità. In questa direzione sviluppano le loro ricerche Marcel Postic, Franco Di Maria, Ivan Formica, Giorgio Blandino.

La *prima linea* (A. Petrowski, A. Kossakowski, G. Vorweg) riguarda *l'estensione della dimensione relazionale*, per quanto concerne lo studio delle relazioni sociali nella comunicazione scolastica.

“Mentre inizialmente, nello studio dell'interazione scolastica, suddetta dimensione era considerata in prospettiva unidirezionale (per es. rapporto insegnante-allievi), attualmente si tende a distinguere la comunicazione in settori specifici interdipendenti tra loro (per es. gruppo insegnanti, gruppo insegnante-allievi, gruppo allievi

²⁶ A. M. Disanto, *Una sfida insegnanti e adolescenti a confronto*, Roma 1996, p. 9.

²⁷ Ibid.

-allievi), che a loro volta sono in relazione con altre unità sociali (per es. gruppo dei genitori).

Tale prospettiva consente di vedere la scuola come un sistema sociale complesso che si articola in diversi sottogruppi, caratterizzati ciascuno da una comunicazione specifica²⁸.

La *seconda linea* evolutiva (F. Wallendorf, K. J. Tillmann, S. Bernfeld) si riferisce alla *tendenza attuale degli studiosi a prendere in considerazione, nel loro impegno verso una maggiore umanizzazione del clima scolastico, sia i fattori personali sia i fattori istituzionali*.

“Mentre alcuni anni fa, sotto l’influsso della sociologia e della psicoanalisi, si riteneva di migliorare le relazioni sociali soprattutto attraverso riforme riguardanti l’organizzazione istituzionale, attualmente ci si rende conto che le riforme hanno senso se anche i membri acquisiscono atteggiamenti pro sociali e competenze comunicative che danno vita a tali riforme”²⁹.

Di una prospettiva nuova parlano Franco Di Maria e Ivan Formica³⁰.

La *terza linea* evolutiva riguarda *l’interdipendenza dei fattori considerati determinanti nella creazione delle relazioni sociali*. La tematica è sviluppata da Marcel Postic parlando dei fattori istituzionali sociologici e culturali nella relazione educativa. Invece di concepire la relazione educativa sotto forma di comunicazione tra l’allievo e l’insegnante e di coglierla solamente attraverso la considerazione delle caratteristiche dei partners, propone di collocarla in un *sistema di relazioni più vaste*, inglobante i rapporti sociali nella classe, i rapporti tra la classe, la scuola, la società, i rapporti dei soggetti con il sapere e con la cultura³¹.

Le relazioni all’interno della società dipendono dai legami di vari elementi. L’interazione è vista come il risultato delle definizioni reciproche, del contatto tra i membri (*dimensione relazionale*), della dinamica riguardante gli atteggiamenti verso l’apprendimento (*dimensione contenutistica*) e, infine, del modo in cui si strutturano le relazioni sociali (*organizzazione scolastica*). Ognuno di questi elementi non interagisce con l’altro in maniera automatica, poiché, la loro interattività dipende dall’esperienza e dalla personalità dei soggetti.

“All’inizio della ricerca si focalizzava l’attenzione sulle variabili di personalità e sugli atteggiamenti educativi degli insegnanti, attualmente si riconosce che le relazioni sociali sono il risultato dell’interdipendenza di diversi fattori”³².

La *quarta linea* evolutiva (G. G. Stern, R. H. Moos, J. Endres) concerne la *tendenza a considerare la comunicazione scolastica in relazione al contesto sociale*; un

²⁸ Ibid., p. 48.

²⁹ Ibid.

³⁰ Secondo loro il passaggio dalla teoria pulsionale a quella delle relazioni oggettuali, fino ad arrivare alla teoria delle relazioni soggettuali, costituisce un cambiamento di prospettiva che consente di transitare dalla visione di un uomo chiuso in se stesso, asociale, ad uno che si forma grazie alle interazioni con il mondo esterno. Cfr. F. Di Maria, I. Formica, *Fondamenti di gruppoanalisi*, Bologna 2009, p. 17.

³¹ Cfr. M. Postic, *La relazione educativa. Oltre il rapporto maestro-scuola*, Roma 2006, p. 8.

³² H. Franta, *Relazioni sociali nella scuola. Promozione di un clima positivo*, Torino 1992., p. 48.

atteggiamento di apertura verso un dialogo con i vari sistemi sociali, per evitare che sorgano disturbi comunicativi sia a causa di aspettative divergenti (per es. tra scuola e famiglia) sia a causa dello stabilirsi, all'interno degli stessi sistemi sociali, di relazioni con stili comunicativi diversi. Scrisse Clotilde Pontecorvo:

“(...) Si è sviluppata una concezione dell'apprendimento come attività situata in un contesto socioculturale, definito dalla presenza di altre persone con competenze diverse, di materiali, di artefatti culturali specifici, di pratiche di azione di discorso, che compongono comunità di apprendimento”³³.

Analizzando la relazione educativa è necessario mettere in luce il ruolo del gruppo. Il gruppo degli allievi costituisce un'altra unità sociale all'interno della classe, che possiede una propria relativa dinamica.

Nel gruppo di allievi nascono dinamiche di rendimento, di comportamento e di interazione che portano alla creazione in un secondo momento di standard comportamentali. Il docente pertanto non sempre riesce ad individuare tali dinamiche e si verrà a trovare in un contesto dove risulta più difficile raggiungere le mete scolastiche.

Gli alunni hanno bisogno di una comunicazione specifica, esplicita ma anche di stimoli che li aiutino ad esprimere se stessi, tenendo conto che la società con le sue aspettative e le sue pressioni, li mette spesso a disagio e in atteggiamento di ricerca. Afferma Giorgio Blandino:

“I fenomeni di gruppo influiscono in modo significativo sul processo di apprendimento e che la motivazione degli allievi allo studio è influenzata dalla determinazione degli obiettivi, da un'atmosfera incoraggiante e dalla misura in cui ciascuno è accettato dalla classe come membro attivo. Un insegnante può assumere i più vari atteggiamenti ma, se vuole funzionare efficacemente come leader del gruppo-classe, deve essere attento agli indizi che rivelano i bisogni di ciascuno. (...) L'insegnante deve imparare a condurre un gruppo di lavoro in modo professionale e non dilettantesco, o peggio autoritario, cioè in modo che tutti i partecipanti possano davvero mettere a disposizione degli altri le loro conoscenze e capacità, in maniera integrata e cooperativa, al meglio delle loro possibilità”³⁴.

La relazione educativa, secondo Blandino, tra insegnante e alunno deve essere impostata come *incontro e scambio, partecipazione ed alleanza*. L'insegnante nell'azione educativa deve percorrere l'itinerario del dialogo, della reciprocità e dell'integrazione. La relazione deve essere costruita giorno per giorno, partendo dal reciproco sentire e va consolidata con la condivisione dei vissuti. È importante che si crei un rapporto di fiducia e di stima che si consolidi in un dialogo anche fuori della classe.

L'attuale crisi dell'educazione mette in luce non soltanto singole difficoltà lega-

³³ M.B. Ligorio, C. Pontecorvo (a cura di), *La scuola come contesto. Prospettive psicologico-culturali*, Roma 2010, p. 115.

³⁴ G. Blandino, *Quando insegnare non è più un piacere. La scuola difficile, proposte per insegnanti e formatori*, Milano 2008, pp. 89-90.

te alla pratica dei processi educativi ma soprattutto le difficoltà a definire l'idea di uomo, della sua formazione in prospettiva futura³⁵.

Per rispondere adeguatamente alla domanda di educazione emergente dalla nostra società, bisogna tenere conto delle sfide che essa pone a quanti sono responsabili del processo formativo, in primo luogo gli educatori. L'educazione, come ricorda Benedetto XVI nella *Lettera alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, "oggi sembra diventare sempre più difficile. [...] Si parla perciò di una 'emergenza educativa', confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita"³⁶. Siamo interpellati a ripensare la visione pedagogica che pone l'enfasi più sulla trasmissione di conoscenze, anziché sulla creazione di rapporti fondati su valori autentici.

Conclusione

Volevo evidenziare come la giusta relazione educativa dà un senso di fiducia, l'aspirazione alla verità offre sicurezza, la tendenza ad amare fornisce soddisfazione, il sentirsi membro di una comunità, scuola, classe permette l'affermatività tramite il dialogo e lo scambio... e il *lavoro interiore*, giorno per giorno, può far nascere o morire. Abbiamo potuto vedere cosa sarebbe la giusta relazione educativa, come dovrebbe essere ed agire un insegnante per crearla.

È lungo il cammino del modellarsi *da persona a personalità*. Ma sicuramente volendo rendere la scuola cattolica il "particolare posto" che aiuta a crescere, stare insieme, essere per gli altri e non soltanto per avere di più, bisogna fermarsi a ripensare il rapporto educativo, analizzare le relazioni a scuola. Potrebbe essere un bel punto di partenza per mettere in pratica ciò che l'insegnamento della Chiesa ci propone. Così la scuola cattolica diventerà una scuola particolare. La visione di formazione che presento muove dall'analisi dei bisogni formativi del contesto attuale, che è caratterizzato da crisi dell'identità, da mancanza di rapporti interpersonali veri e sinceri e da un sempre più forte individualismo in tutta la società, incluse le scuole cattoliche. Le linee evolutive proposte potrebbero costituire una risposta a questa situazione, un notevole e prezioso supporto che potrebbe poi aiutare gli educatori ad essere sempre più significativi ed efficaci operatori nel mondo della scuola cattolica e, in genere, degli ambienti educativi dove i giovani del nostro tempo vivono un periodo rilevante della loro esistenza. Forse così la scuola cattolica potrebbe diventare un luogo di incontro vero con Dio e con gli uomini, e anche un luogo particolare, unico. La scuola cattolica può e credo debba diventare un bastione della fede e dell'umanità.

³⁵ Comitato per il progetto culturale della CEI, *La sfida educativa*, Bari 2009.

³⁶ Benedetto XVI, *Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.

Letteratura

- Benedetto XVI, *Lettera alla Diocesi e alla Città di Roma sul compito urgente dell'educazione*, 21 gennaio 2008.
- Blandino, G., *Quando insegnare non è più un piacere. La scuola difficile, proposte per insegnanti e formatori*, Milano 2008.
- Codice di Diritto Canonico (CIC)*, Città del Vaticano 1983.
- Codice dei canoni delle Chiese Orientali (CCEO)*, Città del Vaticano 1990.
- Comitato per il progetto culturale della CEI, *La sfida educativa*, Editori Laterza, Bari 2009.
- Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, Città del Vaticano 2004.
- Concilio Vaticano II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 60: AAS 58 (1966) 1081.
- Concilio Vaticano II, Dichiarazione *Dignitatis humanae*, 5: AAS 58 (1966) 933.
- Congregazione per la Dottrina della Fede, Istruzione *Libertatis conscientia*, 94: AAS 79 (1987) 595-596.
- Costituzione della Repubblica Italiana*, Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 298, edizione straordinaria, del 27 dicembre 1947.
- Di Maria, F. – Formica, I., *Fondamenti di gruppoanalisi*, Bologna 2009.
- Disanto, A.M., *Una sfida insegnanti e adolescenti a confronto*, Roma 1996.
- Franta, H., *Relazioni sociali nella scuola. Promozione di un clima positivo*, Torino 1992.
- La comunità cristiana e l'università oggi in Italia*, Roma 29 aprile 2000
- La rete diocesana delle scuole cattoliche e dei centri di formazione professionale. Scheda per i Vescovi*, Roma 31 gennaio 2001
- La scuola cattolica oggi in Italia*, Roma 25 agosto 1983.
- Ligorio, M.B. – Pontecorvo, C. (a cura di), *La scuola come contesto. Prospettive psicologico – culturali*, Roma 2010.
- Per la scuola. Una lettera agli studenti, ai genitori, a tutte le comunità educanti*, Roma 29 aprile 1995
- Per un sistema educativo di istruzione e di formazione in risposta alla domande dei giovani, delle famiglie e della società*, Roma 26 luglio 2006.
- Postic, M., *La relazione educativa. Oltre il rapporto maestro-scolaro*, Roma 2006.
- Santa Sede, *Carta dei diritti della famiglia*, articolo 5, b, Città del Vaticano, 1983.
- Vincenzo Sinistrerò, *Il Vaticano II e l'Educazione con la Dichiarazione su l'Educazione cristiana genesi, testo, commento*, Torino-Leumann, Elle Di Ci 1970.

Szkola katolicka – tożsamość i perspektywy

Streszczenie: W artykule *La Scuola Cattolica, l'identità e le prospettive* podejmuję temat szkoły katolickiej, jej tożsamości i perspektyw, jakie przed nią się otwierają, bądź mogą otworzyć. Punktem wyjścia jest definicja szkoły katolickiej w świetle dokumentów Magisterium Kościoła, nauczania zwyczajnego papieża oraz dokumentów Konferencji Episkopatu Włoch. Pozwala to na określenie, czym jest szkoła katolicka, jakie jest jej miejsce, jakie ma prawa i przestrzeń do działania. W drugiej części staram się odpowiedzieć na pytania: jakie działania podjąć, aby wiernie zastosować i przyjąć wskazania Kościoła dotyczące szkoły katolickiej i jej funkcjonowania? Jak ma wyglądać nauczanie dziś w obecnym kontekście społeczno-kulturowym? Jak prowadzić młodzież do pełnego integralnego rozwoju? Jak uczynić ze szkoły katolickiej miejsce prawdziwego spotkania między ludźmi a także z Bogiem? Dziś bowiem potrzeba głębokich i prawdziwych spotkań, które są z coraz większą siłą wypierane przez te wirtualne i niemalże nimi zastępowane. Wskazuję na potrzebę rozwoju pozytywnej atmosfery, odpowiedniego klimatu komunikacji międzypersonalnej, opierając się m. in. na teoriach Herberta Franty, Anny Marii Disanto,

Marcela Postica i innych. Uważam, że dzięki zaaplikowaniu w polskiej rzeczywistości wspomnianych teorii można by skuteczniej pracować nad właściwymi relacjami międzyosobowymi (relazioni educative), co nie pozostaje bez wpływu na jakość funkcjonowania szkoły, zwłaszcza szkoły katolickiej, gdzie troska o całkowity rozwój osobowości wpisana jest w jej naturę.

Słowa kluczowe: szkoła katolicka, nauczanie dziś, komunikacja międzyosobowa, Franta, Disanto, Postic

Catholic Schools - the Identity and Perspectives

Summary: In the article *La Scuola Cattolica, l'identità e le prospettive* I raise a subject of Catholic School, its identity and vistas which open ahead of it. The starting point is the definition of a Catholic School in law of Magisterial, The Pontiff's tutelage and documents of Italian Episcopal Conference. It allows to determine what Catholic School is, where its place is, what kinds of rights and space to execution it has. In the second part of the article I try to answer the questions: What kind of activity should be taken to apply faithfully and embrace the indicators of Church which concern Catholic School and its working, how education there should appear beside sociocultural context, how to lead teenagers to the fully integral growth, how to make from the Catholic School a place of real meetings among people and also with God? Nowadays it is a necessity to have deep and true meetings which are with more and more strength superseded with these virtual ones and almost replaced by them. I intimate the need of development of a positive ambience, appropriate climate of communication between people, basing my opinions on, i.a. theories of Herbert Franta, Anna Maria Disanto, Marcel Postic and others. Through application in Polish reality mentioned theories I deem it is possible to work more successfully on expediential relations between people (relazioni educative), which is not kept without influence on quality of school's working, especially Catholic School, where solicitude about pure personality development is inscribed in its nature.

Key words: Catholic School, the education today, the interpersonal communication, Franta, Disanto, Postic.